

LOBECAFILM
PRESENTA

PESCAMARE

UN FILM DI
ANDREA LODOVICHETTI



UNA PRODUZIONE **LOBECAFILM** IN COLLABORAZIONE CON **COMUNE DI FANO**

FOTOGRAFIA DI **GIOVANNI FURLANI E LUCA VAGNI** MONTAGGIO DI **NICOLA NICOLETTI** SOUND DESIGN DI **MICHELE CONTI**
SCRITTO DA **LUCA CAPRARA E ANDREA LODOVICHETTI** MUSICA DI **FRANCESCO MONTESI**
PRODOTTO DA **ANDREA LODOVICHETTI E LUCA CAPRARA** REGIA DI **ANDREA LODOVICHETTI**

È da qualche anno che tendo, come tanti, a dire e pensare che la marineria fanese non esista più. Probabilmente perché alle immagini del porto di oggi si sovrappongono, emergendo prepotentemente dal cuore, quelle di quando eravamo (più) piccoli. Ricordi ancora vivi di un porto gremito, dove scafi stipati come sardoncini in una cassetta troppo piccola “sgomitavano”, accarezzati dal vento, fremendo nervosi per quella stasi momentanea, come in balia di un'indomita impazienza di riprendere il largo. La stessa dei marittimi che, richiamati da sirene invisibili, gravitavano, quando non impegnati in mare, nella zona portuale. Con mille scuse. Per mille ragioni. Sempre.

Il porto della Fano di oggi è comunque ricco. Di un'umanità variegata e strabordante, cacciarona e instancabile. Multietnica: nordafricani, cingalesi, indiani, egiziani. E anche italiani, certo. Ma anche fanesi: ed è proprio questo il punto. La marineria fanese non è morta. Affatto. Credo di aver sempre commesso un errore pensandola così, per quanto in buona fede possano farsi certi discorsi, e credo che quella definizione sia intellettualmente e tecnicamente errata: la marineria non è morta e non morirà almeno fino a quando si potranno sentire gli echi intercalanti dei *cùgio* e dei *ció*, provengano essi da bordo dei natanti, tra le reti a terra o sugli orli delle banchine. Marinai, *de Fàn*, che lavorano, oggi, con la medesima forza e passione degli anni passati: né più, né meno. E nonostante tutto.

Per una necessaria questione di rispetto ritengo occorra abbracciare questo pensiero (che diventi, di fatto, consapevolezza) prima di affermare, in quegli impulsivi, dolorosi afflatti nostalgici tipici della nostra specie: *en c'è più niènt, en c'è armàst più nisciùn* (non c'è più niente, non c'è rimasto più nessuno). Fosse ancora presente anche solo uno, dei nostri marinai, ed uno soltanto. Uno, ed uno soltanto.

La parte online del progetto Pescamare è quasi esclusivamente dedicata alla Memoria, ai ricordi, ai nostri vecchi lupi di mare, alle storiche famiglie che hanno donato alla nostra città validi *parón* e operosi marinai, maestri nelle attrezzature e nei sistemi di pesca. L'omonimo documentario, invece, intende raccontare e omaggiare non solo ciò che fu ma anche (e soprattutto) ciò che è; non solo quelli che furono, ma anche quelli che SONO. L'auspicio di una rinascita generale che riporti la marineria fanese agli antichi fasti penso debba passare anche attraverso la doverosa affermazione di questa presenza.

In un componimento in vernacolo di qualche tempo fa, così tentavo di esprimere il concetto:

*Se i guârdi sa'l còr, ancora più a fònd
senti le vòc' e le ónd e i crucâi:
atóri d'un film, persunàg' d' un món
t'un "cinema" apért e ch'én vrìa chiùda mâi.*

(Se li guardi con il cuore, ancora più in profondità, senti le voci, il rumore delle onde e il verso dei gabbiani. Sono come attori di un film, personaggi di un mondo in un cinema ancora aperto... e che non intende assolutamente chiudere i battenti).

Dunque come non dare loro un sostegno, *un ridòss*, per lo meno quello dell'anima, quello romantico, forse inutile se non addirittura patetico; quello che però, seppur per un attimo, ha la magia di farci sentire meglio come persone, come comunità, come figli di questo mare che, inevitabilmente ignaro, continua a regalarci i suoi frutti?

È esattamente questo il “taglio” del lavoro: il tentativo di restituire ai fanesi le atmosfere legate al *mónd marinâr* di oggi, quelle che abbiamo avuto il privilegio di vivere, a bordo e in terra, con le nostre videocamere. Abbiamo quindi deciso di lasciare moltissimo spazio alle immagini, ai suoni, ai colori, in modo naturale, senza interferire... in punta di piedi. Questa “discrezione” nell'approccio filmico ha trovato totalmente d'accordo tutta la squadra. Luca Caprara, Giovanni Furlani, Luca Vagni, Nicola Nicoletti, Michele Conti, Francesco Montesi: è stata, di fatto, una co-regia, una sorta di lavoro collettivo, perché tutti, forti di un comun sentire, abbiamo dato un contributo fondamentale alla narrazione.

Pochi ma importanti concetti costituiscono il cardine di questo nostro lavoro: ricordare è doveroso. Legittimare è importante. Sperare è umano. E sognare non è infantile, mai.

Onore alla marineria fanese. Di ieri, di oggi. E di domani.

Andrea Lodovichetti

Regista del Documentario “Pescamare”